

III DOMENICA
13 Dicembre 2015
Anno C
GAUDETE



Sof 3,14-18
Sal da Is 12,2-6
Fil 4,4-7



ASCOLTIAMO LA PAROLA



Dal Vangelo secondo Luca 3,10-18

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

MEDITIAMO LA PAROLA

“Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi!”. Queste parole che l’apostolo Paolo rivolse ai Filippesi sono rivolte anche a noi, come a dirci che non c’è più motivo di essere nella tristezza, perché il Signore è ormai vicino.

La stessa Liturgia si colora di gioia in questa terza domenica di Avvento, detta anche “Gaudete”.

Siamo sulle rive del Giordano dove il Battista predica la “buona novella”.

Il Vangelo ci prende per mano e ci accompagna sulla via per raggiungere la gioia, quella gioia che non nasce da noi e dalle nostre opere ma fuori da noi, nasce dall’ascolto della buona novella annunciata dal profeta.

Le folle che si recavano da Giovanni chiedevano: “Che cosa dobbiamo fare?”.

Questa domanda è di ogni discepolo, ed è la domanda di questo tempo di attesa, di questo tempo di Avvento. Risveglia il cuore dalla pigrizia e rimette in movimento l’ascolto.

Anche noi dobbiamo interrogarci, “domandarci in cuor nostro” cosa cambiare nella nostra vita, cosa fare per essere discepoli fedeli del Signore, come camminare per obbedire alla sua parola.



La risposta del Battista è fatta di parole semplici e concrete.

Ai pubblicani rispondeva: "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato", ossia non seguite la voracità degli istinti e non lasciatevi soggiogare dalla ricerca dei vostri bisogni.

Esorta i soldati a rinunciare alla violenza, a non fare del male agli altri.

E con semplicità aggiunge: "Non maltrattate e contentatevi".

È un richiamo a un comportamento dolce e umano nei confronti degli altri.

E poi chiede di contentarsi.

È un richiamo al limite, alla saggezza di non correre dietro le proprie soddisfazioni consumandole una dopo l'altra, facendolo anche a costo di calpestare gli altri.

C'è poi la gente che ascolta Giovanni. È gente che non sta male, che ha due tuniche e ha da mangiare. È la gente del nostro mondo e delle nostre città, siamo noi.

La predicazione di Giovanni invita a guardare oltre se stessi, come lui stesso faceva.

La sua umiltà e la poca considerazione che aveva di sé lo rendevano pronto nell'attesa e profondo nello sguardo.

Per questo a tutti diceva: "Viene uno che è più forte di me, al quale non sono degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezza in Spirito Santo e fuoco".

La Parola diventa vita



CONDIVIDETE
CON
GIOIA

Giovanni chiede di diventare seri, onesti e leali, di non fare male agli altri e di contentarsi.

Come?

CONDIVIDENDO CON GIOIA ciò che abbiamo.
A noi è chiesto di allargare ancor più il cuore alla carità,
di fare ancor più spazio ai poveri e ai deboli.

È necessario interrogarci su come dar da mangiare a chi non ne ha e come vestire chi non ha di che vestirsi.

Papa Francesco, Misericordiae Vultus n. 3

PREGHIAMO



La domenica successiva, la Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente, si aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali.

Nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, [...] si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia. [...] Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa.

NELLA NOSTRA DIOCESI: APERTURA DELLA PORTA SANTA IN CATTEDRALE
ORE 17,00: Processione dalla Chiesa di San Benedetto